

L'ASINO NON È UNA MOTOCICLETTA

qualche riflessione e avvertenza per chi desidera venire ai laboratori

Una motocicletta si lascia in garage, la si tira fuori per usarla magari guardando da un'altra parte, ormai abituati ai soliti gesti, ci si sale sopra, si parte, ci si diverte, si torna e la si rimette a posto senza salutarla, a meno di grandi amori per certe bellissime due ruote a motore, ma che comunque per quanto amabili per gli appassionati, non hanno un cuore che batte e l'anima di un essere vivente.

Tutta questa premessa per dare con immagini semplici l'idea dell'atteggiamento da **NON avere** quando si arriva in stalla o nei recinti.

Le raccomandazioni che seguono non sono solo all'insegna del giusto rispetto dovuto all'animale, ma servono anche a restare sempre tutti in condizioni di sicurezza.

Innanzitutto dobbiamo pensare che ogni animale è un individuo, quindi anche conoscute le caratteristiche comportamentali della specie si dovrà tenere presente quanto comunicato dall'operatore sul carattere del singolo.

Si tratta in ogni caso di esseri viventi, che pur dal carattere docile sono soggetti, come noi, a cambiamenti di umore, scatti imprevedibili, reazioni a stimoli ambientali. Quindi è necessario:

non sostare nel raggio d'azione dei proverbiali calci (dietro e di fianco ai posteriori) che possono essere usati dall'animale anche per cacciare un insetto

non correre né muoversi con scatti improvvisi

non gridare

non circondare l'animale (gli equidi sono claustrofobici per natura)

lasciargli spazio di movimento per eventualmente allontanarsi da noi

prestare attenzione a non mettere i nostri piedi vicino ai suoi zoccoli